



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0279

Lunedì 16.05.2005

Sommario:

◆ **LE UDIENZE**

◆ **UDIENZA AI PELLEGRINI CONVENUTI PER LA BEATIFICAZIONE DI: ASCENSIÓN NICOL GOÑI E MARIANNE COPE**

◆ **LETTERA DEL SANTO PADRE ALL'INVIATO SPECIALE AL XXIV CONGRESSO EUCARISTICO ITALIANO (BARI, 21-29 MAGGIO 2005)**

◆ **MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ BUDDISTA DI VESAKH**

◆ **LE UDIENZE**

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Ecc.mi Presuli della Conferenza Episcopale del Rwanda, in Visita "ad Limina Apostolorum":

S.E. Mons. Thaddée Ntihinyurwa, Arcivescovo di Kigali;

S.E. Mons. Philippe Rukamba, Vescovo di Butare;

S.E. Mons. Servilien Nzakamwita, Vescovo di Byumba;

S.E. Mons. Jean Damascène Bimenyimana, Vescovo di Cyangugu;

Pellegrini convenuti per la Beatificazione di Ascensión Nicol Goñi e Marianne Cope.

[00585-01.01]

UDIENZA AI PELLEGRINI CONVENUTI PER LA BEATIFICAZIONE DI: ASCENSIÓN NICOL GOÑI E MARIANNE COPE

Questa mattina, nell'Aula Paolo VI, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i pellegrini convenuti per la Beatificazione di: ASCENSIÓN NICOL GOÑI (1868-1940), vergine, cofondatrice delle Suore Missionarie Domenicane del Rosario, e MARIANNE COPE (1838-1918), vergine, delle Sister of Saint Francis, Syracuse, NY, U.S.A.

Pubblichiamo di seguito il discorso che Benedetto XVI ha loro rivolto:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

Cari fratelli e sorelle,

con gioia accolgo quest'oggi tutti voi venuti per partecipare al rito di beatificazione di Madre Ascensión del Corazón de Jesús Nicol Goñi e Madre Marianne Cope, che si è svolto sabato pomeriggio nella Basilica Vaticana. Esemplari testimoni della carità di Cristo queste due nuove Beate ci aiutano a meglio comprendere il senso e il valore della nostra vocazione cristiana.

Queridos peregrinos, habéis venido a Roma para revivir el mensaje misionero que ha dejado a la Iglesia, con su vida y su obra, la Madre *Ascensión del Corazón de Jesús Nicol Goñi*, que acaba de ser proclamada Beata. Os invito a conservar en el corazón el ardor apostólico, nacido del amor a Jesús, que la Madre Ascensión vivió y supo infundir en sus hijas espirituales.

Al saludar cordialmente a mis Hermanos en el Episcopado, a las diversas autoridades y fieles que han participado en este significativo acontecimiento, me dirijo especialmente a las *Dominicas Misioneras del Rosario*, que a ejemplo de su Beata Fundadora nos ayudan a revivir, en nuestro tiempo, el espíritu de Santo Domingo. Mantened viva la experiencia de la cercanía de Dios en la vida misionera – "qué cerquita se siente a Dios", decía la Madre –, el espíritu de fraternidad en vuestras comunidades, dispuestas a ir donde más os necesite la Iglesia, con el estilo emprendedor que llevó a la Madre Ascensión hasta las agrestes tierras del Vicariato de Puerto Maldonado.

Saludo a los peregrinos de este Vicariato Apostólico y de otras regiones peruanas, que vieron florecer un fruto precioso de genuina evangelización, cultivado con esmero especialmente por manos femeninas. Y saludo también a los que han venido de Navarra, tierra natal de la nueva Beata, y de otras partes de España, donde la semilla de la fe ha calado muy hondo y ha dado tantos misioneros en todas las partes del mundo.

La ceremonia ha tenido lugar en una fecha muy significativa para los misioneros y para toda la Iglesia: la víspera de Pentecostés, momento en el que bajo el impulso del Espíritu Santo, los discípulos de Jesús se lanzaron sin temor a proclamar por doquier y públicamente la enseñanza del Maestro. Desde entonces otros han acogido el mandato misionero poniendo sus energías al servicio del Evangelio. Entre éstos la Madre Ascensión se dejó inflamar también por el fuego de Pentecostés y se comprometió a difundirlo en el mundo.

Que ella interceda ahora por todos vosotros, para que llevéis al mundo la luz que dio esplendor a su vida y gozo a su corazón.

Bendigo a todos con gran afecto. Muchas gracias.

It is with great joy that I welcome you to Rome, dear brothers and sisters, for the Beatification of Mother Marianne Cope. I know that your participation in Saturday's solemn liturgy, so significant for the universal Church, will have been a source of renewed grace and commitment to the exercise of charity which marks the life of every Christian.

Marianne Cope's life was one of profound faith and love which bore fruit in a missionary spirit of immense hope and trust. In 1862 she entered the Congregation of the Franciscan Sisters of Syracuse where she imbibed the particular spirituality of Saint Francis of Assisi, dedicating herself wholeheartedly to spiritual and corporal works of mercy. Her own experience of consecrated life saw an extraordinary apostolate unfold, adorned with heroic virtue.

As is well known, while Mother Marianne was Superior General of her Congregation the then Bishop of Honolulu invited the Order to come to Hawaii and work among the lepers. Leprosy was spreading rapidly and causing unspeakable suffering and misery among the afflicted. Fifty other Congregations received the same plea for assistance, but only Mother Marianne, in the name of her Sisters, responded positively. True to the charism of the Order and in imitation of Saint Francis, who had embraced lepers, Mother Marianne volunteered herself for the mission with a trusting, 'Yes'! And for thirty-five years, until her death in 1918, our new Blessed dedicated her life to the love and service of lepers on the islands of Maui and Molokai.

Undoubtedly the generosity of Mother Marianne was, humanly speaking, exemplary. Good intentions and selflessness alone, however, do not adequately explain her vocation. It is only the perspective of faith which enables us to understand her witness – as a Christian and as a Religious – to that sacrificial love which reaches its fulness in Jesus Christ. All that she achieved was inspired by her personal love of the Lord which she in turn expressed through her love of those abandoned and rejected by society in a most wretched way.

Dear brothers and sisters, let us today be inspired by Blessed Marianne Cope to renew our commitment to walk the path of holiness.

With my own prayers that your pilgrimage here to Rome may be a time of spiritual enrichment, I gladly impart to you my Apostolic Blessing, which I willingly extend to the members of your families at home, especially those who are ill or suffering in any way.

La Vergine Maria ci ottenga il dono d'una costante fedeltà al Vangelo. Ci aiuti a seguire l'esempio delle nuove Beate ed a tendere senza stancarci alla santità. A tutti voi qui presenti, e alle persone a voi care, la mia benedizione.

[00586-XX.02] [Testo originale: Plurilingue]

LETTERA DEL SANTO PADRE ALL'INVIATO SPECIALE AL XXIV CONGRESSO EUCARISTICO ITALIANO (BARI, 21-29 MAGGIO 2005)

In data 20 gennaio 2005, Giovanni Paolo II aveva nominato l'Em.mo Card. Camillo Ruini, Vicario Generale per la Diocesi di Roma e Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Inviato Speciale del Santo Padre al XXIV Congresso Eucaristico italiano, che avrà luogo a Bari dal 21 al 29 maggio 2005.

La Missione che accompagna l'Em.mo Card. Camillo Ruini è composta da:

- Rev.do Mons. Domenico Ciavarella, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto;

- Rev.do Mons. Piergiuseppe Vacchelli, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana.

Pubblichiamo di seguito la Lettera del Santo Padre Benedetto XVI all'Inviato Speciale:

● **LETTERA DEL SANTO PADRE**

Al Venerato Fratello

il Signor Cardinale CAMILLO RUINI

Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Nel mese di ottobre dello scorso anno Ella, unitamente a Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari, ed a Mons. Angelo Comastri, allora Arcivescovo Prelato di Loreto, Presidente del Comitato italiano per i Congressi Eucaristici, aveva rivolto un pressante invito al mio venerato Predecessore Giovanni Paolo II a presiedere le celebrazioni conclusive del XXIV° Congresso Eucaristico italiano, in programma a Bari dal 21 al 29 maggio p.v.

Quest'evento molto significativo per la Chiesa italiana si svolge nel contesto dello speciale Anno dell'Eucaristia, durante il quale i cattolici del mondo intero sono stimolati a prendere rinnovata consapevolezza del grande dono lasciatoci da Cristo nell'Ultima Cena. Nel Pane e nel Vino, divenuti nella Santa Messa il Corpo e il Sangue del Signore, trova alimento e sostegno il popolo cristiano per percorrere il cammino verso la santità, vocazione universale di tutti i battezzati.

Particolarmente attuale è il tema prescelto: "*Senza la domenica non possiamo vivere*", sul quale la Chiesa in Italia sta riflettendo per tracciare efficaci vie di azione pastorale tese a riscoprire sempre più il valore del Giorno del Signore, nel quale si celebra il mistero della Pasqua, di cui l'Eucaristia è autentico e perenne memoriale.

Confermando volentieri quanto l'amato mio Predecessore ebbe allora a stabilire, chiedo a Lei, venerato Fratello, di essere il mio Inviato Speciale a tale Congresso Eucaristico. Quanto a me, conto di essere presente alla Celebrazione eucaristica conclusiva di domenica 29 maggio p.v., per rendere omaggio a Cristo nel Sacramento del suo amore e per rafforzare al tempo stesso i vincoli di comunione che legano il Successore di Pietro alla Chiesa che è in Italia e ai suoi Pastori.

Sin d'ora assicuro un ricordo nella preghiera per tale importante assemblea ecclesiale, perché sia ricca di frutti spirituali per i cristiani e per l'intera Comunità italiana e su tutti invoco la materna protezione di Maria Santissima.

Con tali sentimenti, imparto a Lei, ai cari Presuli d'Italia e al popolo affidato alle loro premure pastorali una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 13 Maggio 2005

BENEDETTO PP XVI

[00587-01.02] [Testo originale: Italiano]

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL PONTIFICIO CONSIGLIO PER IL DIALOGO INTERRELIGIOSO IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ BUDDISTA DI VESAKH• TESTO IN LINGUA INGLESE• TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA• TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE

La festa di Vesakh è la più importante per i Buddisti. Nei paesi di tradizione therevada, quest'anno si celebra il 22 maggio; in essa si commemorano i principali avvenimenti della vita di Buddha. Nei Paesi di tradizione mahayana, i vari momenti della vita di Buddha vengono ricordati in giorni diversi.

Tuttavia la festa più importante è quella di *Vesakh* durante la quale si fa memoria della nascita di Siddharta Gautama (8 aprile).

Per tali circostanze, il Presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, l'Arcivescovo Michael L. Fitzgerald, ha fatto pervenire ai Buddisti il seguente messaggio:

• **TESTO IN LINGUA INGLESE** *Buddhists and Christians in Solidarity*

Dear Buddhist Friends,

1. Once again the time of *Vesakh* comes, and on this occasion I wish to convey to you my heartfelt greetings. May this feast bring joy to you as individuals, as families and as communities. I am certain that in many places where Buddhists and Catholics live together they will use the moment to consolidate the good relations which already exist between them.

2. This year the Catholic Church celebrates the Fortieth Anniversary of the Second Vatican Council's Declaration on the relationship of the Church to other religions, *Nostra Aetate*. This document can in some ways be considered as the "Magna Carta" which guides Catholics in their relations with people of other traditions. Mentioning Buddhism and many other religions, it states that "the Catholic Church rejects nothing of what is true and holy in these religions" (NA 2). Accordingly, Buddhists and Catholics are able to meet together, in a spirit of openness, sincerity and mutual respect, engaging in many different forms of dialogue.

3. In countries where Buddhists and Christians live and work side by side, the resulting "dialogue of life" allows them, while witnessing to their own beliefs, to deepen their understanding of one another, to foster goodwill and to promote a spirit of neighbourliness. In fact, a particular bond has developed between many Buddhist and Catholic monks and nuns. They have welcomed one another into their respective monasteries and convents joining together in silence, meditation and reflection. Some communities have been able to cooperate in the social field and, in a world marked by violence, are working together in the cause of peace.

4. Nowhere has the need for collaboration been felt more keenly than in the countries of South and Southeast Asia which were affected by the earthquake and the ensuing tsunami of 26 December 2004. This disaster elicited an outpouring of prayers, expressions of compassion and acts of generosity on a scale the world has rarely witnessed. Buddhists and Christians have worked together hand in hand to help the victims; religious organisations have cooperated by bringing immediate relief and assessing future needs. The long-term requirements of reconstruction call, however, for a continuation of these interreligious expressions of solidarity. There are also many other situations which require cooperation among people of good will so that solutions can be found which conform to human dignity and which respect human rights.

5. This year's feast of *Vesakh* will find many families missing some of their members. I wish to assure them that their loved ones will not be forgotten but will be remembered in our prayers. The dialogue which *Nostra Aetate* has helped to promote encourages us to share with one another in times of joy and sorrow. It is in this spirit that I again wish all of you a blessed feast.

Archbishop Michael L. Fitzgerald

President

[00588-02.01] [Original text: English]

• **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA** *Buddhisti e cristiani in solidarietà*

Cari amici buddisti,

1. Ancora una volta è giunto il tempo di *Vesakh*, ed in questa occasione desidero farvi pervenire i miei più fervidi auguri. Possa questa Festa portare gioia a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e comunità. Sono certo che

laddove buddisti e cattolici vivono in stretto contatto, essi approfitteranno di questo momento per consolidare le buone relazioni già esistenti.

2. Quest'anno la Chiesa cattolica celebra il 40° anniversario della Dichiarazione *Nostra Aetate* del Concilio Vaticano II sulle relazioni fra la Chiesa cattolica e le altre religioni. In qualche modo, tale documento può essere considerato la "Magna Charta" che guida i cattolici nelle loro relazioni con persone di altre tradizioni religiose. Esso menziona il buddismo, insieme ad altre religioni, ed afferma che "la Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni" (NA 2). Così buddisti e cattolici hanno potuto incontrarsi, in uno spirito di apertura, sincerità e reciproco rispetto, impegnandosi nel dialogo in varie maniere.

3. In Paesi dove buddisti e cristiani vivono e lavorano fianco a fianco, il conseguente "dialogo di vita" consente loro, mentre rendono testimonianza della religione a cui appartengono, di approfondire la conoscenza l'uno dell'altro, di suscitare buoni rapporti e di promuovere uno spirito di vicinanza. Si è creato così un legame particolare fra un certo numero di monaci e monache buddisti e cattolici. Sono stati ospiti gli uni degli altri nei loro rispettivi monasteri e conventi per condividere un periodo di silenzio, di meditazione e di riflessione. Alcune comunità hanno avvertito la necessità di collaborare nel campo sociale e, in un mondo segnato dalla violenza, di lavorare insieme per la causa della pace.

4. In nessun luogo la necessità di collaborazione è avvertita così forte come in quei Paesi del sud e del sud-est dell'Asia che, il 26 dicembre 2004, sono stati colpiti dal terremoto e poi dallo tsunami. Questo disastro ha suscitato un'effusione di preghiere, espressioni di compassione ed atti di generosità come si è raramente visto nel mondo. Buddisti e cristiani hanno lavorato insieme fianco a fianco per aiutare le vittime; le organizzazioni religiose hanno cooperato nel portare aiuti immediati e nel valutare le necessità future. I lunghi tempi necessari per la ricostruzione richiedono, tuttavia, che si continui con queste espressioni di solidarietà interreligiosa. Vi sono anche molte altre situazioni che richiedono la cooperazione fra tutte le persone di buona volontà, così da poter trovare soluzioni che siano conformi alla dignità umana e che rispettino i diritti umani.

5. Nella Festa di Vesakh di quest'anno vi saranno famiglie che hanno perduto alcuni dei loro membri. Desidero rassicurare queste persone che i loro cari non saranno dimenticati ma saranno ricordati nelle nostre preghiere. Il dialogo che *Nostra Aetate* ha aiutato a promuovere, ci esorta a condividere gli uni con gli altri sia la gioia che il dolore. E' con questo spirito che auguro a ciascuno di voi, ancora una volta, una serena celebrazione della festa.

Arcivescovo Michael L. Fitzgerald

Presidente

[00588-01.01] [Testo originale: Inglese]

• **TRADUZIONE IN LINGUA FRANCESE** *Bouddhistes et chrétiens solidaires*

1. La période du Vesakh est de nouveau arrivée et je voudrais, à cette occasion, vous transmettre mes souhaits les plus sincères. Que cette fête vous apporte à tous, personnellement, en famille, en communauté, la joie! Je suis sûr que partout où des Bouddhistes et des Catholiques vivent ensemble, ils auront soin de renforcer les bonnes relations qui existent déjà entre eux.

2. Cette année, l'Église catholique célèbre le quarantième anniversaire de la Déclaration du deuxième Concile du Vatican sur ses relations avec les religions non chrétiennes *Nostra aetate*. Ce document peut, d'une certaine façon, être considéré comme la « Magna Carta » qui guide les catholiques dans leurs relations avec les personnes des autres traditions religieuses. Mentionnant le bouddhisme et de nombreuses autres religions, il déclare que « l'Église catholique ne rejette rien de ce qui est vrai et saint dans ces religions » (n. 2). De ce fait, les Bouddhistes et les Catholiques sont en mesure de se rencontrer, dans un esprit d'ouverture, de sincérité et de respect mutuel, s'engageant dans différentes formes de dialogue.

3. Dans les pays où Bouddhistes et Chrétiens vivent et travaillent côte à côte, le « dialogue de la vie » qui en découle leur permet, tout en témoignant de leurs propres croyances, d'approfondir leur compréhension les uns des autres, d'encourager une bonne entente et de promouvoir des relations de bon voisinage. Un lien particulier s'est en réalité développé entre des moines et des moniales catholiques et bouddhistes. Ils se sont accueillis les uns les autres dans leurs monastères respectifs, s'associant pour des temps de silence, de méditation et de réflexion. Des communautés ont pu collaborer dans le domaine social et, dans un monde marqué par la violence, travaillent ensemble à la cause de la paix.

4. Nulle part ailleurs que dans les pays de l'Asie du Sud et du Sud-Est, touchés par le tremblement de terre et par le tsunami qui l'a suivi le 26 décembre 2004, on ne ressent plus vivement le besoin de collaboration. Ce désastre a suscité un mouvement de prières, des manifestations de compassion et des actes de générosité à une échelle rarement vue dans le monde. Bouddhistes et Chrétiens ont travaillé ensemble, main dans la main, pour venir en aide aux victimes. Des organisations religieuses ont coopéré pour apporter des secours d'urgence et évaluer les besoins à venir. À long terme, les exigences de reconstruction requièrent pourtant que soient poursuivies de telles manifestations interreligieuses de solidarité. Il existe aussi de nombreuses autres situations qui exigent la coopération de toutes les personnes de bonne volonté, de manière à trouver des solutions conformes à la dignité humaine et respectueuses des droits humains.

5. La fête de Vesakh de cette année verra de nombreuses familles touchées par l'absence de quelques-uns de leurs membres. Je tiens à les assurer que leurs chers défunts ne seront pas oubliés, mais qu'ils seront présents dans nos prières. Le dialogue que *Nostra ætate* a contribué à promouvoir nous encourage à partager, les uns avec les autres, nos joies et nos peines. C'est dans cet esprit que je vous souhaite, encore une fois, une sainte fête.

Mgr Michael L. Fitzgerald

Président

[00588-03.01] [Texte original: Anglais]

[B0279-XX.01]
